

DIGIUNO E PAROLA

Passi di Libertà – Gola e Avarizia

ENTRATA E APERTURA

Seduti

Entriamo in preghiera

Ascolto di un brano letterario tratto da "La Roba" di Giuseppe Verga

«"Lo vedete quel che mangio io?", rispondeva lui, "pane e cipolla! E sì che ho i magazzini pieni zeppi, e sono il padrone di tutta questa roba". E se gli domandavano un pugno di fave, di tutta quella roba, ei diceva: "Che, vi pare che l'abbia rubata? Non sapete quanto costano per seminarle, e zapparle, e raccogliere?". E se gli domandavano un soldo rispondeva che non l'aveva.

E non l'aveva davvero. Ché in tasca non teneva mai 12 tarì, tanti ce ne volevano per far fruttare tutta quella roba, e il denaro entrava ed usciva come un fiume dalla sua casa. Del resto a lui non gliene importava del denaro; diceva che non era roba, e appena metteva insieme una certa somma, comprava subito un pezzo di terra; perché voleva arrivare ad avere della terra quanta ne ha il re, ed esser meglio del re, ché il re non può né venderla, né dire ch'è sua.

Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: "Guardate chi ha i giorni lunghi! costui che non ha niente"!

Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: "Roba mia, vientene con me"!» .

Ci alziamo in piedi

CANTO: *Chiamati per Nome*

Veniamo da te, chiamati per Nome.

Che festa Signore,
tu cammini con noi.

Ci parli di te, per noi spezzi il pane,
ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!

E noi tuo popolo siamo qui.

Siamo come terra ed argilla
e la tua Parola ci plasmerà,
brace pronta per la scintilla
e il tuo Spirito soffierà,
c'infiammerà. **Rit.**

Siamo come semi nel solco,
come vigna che il suo frutto darà,
grano del Signore risorto,
la tua messe che fiorirà d'eternità. **Rit.**

La Parola viene intronizzata e aperta, davanti all'Altare, al termine del canto.

Preghiamo insieme

Degnati, o Dio buono e Santo, di concederci
un'intelligenza che ti comprenda, un sentimento che ti senta,
un animo che ti gusti, una diligenza che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca,
un cuore che ti ami, un pensiero che sia rivolto a te,
un'azione che ti dia gloria, un udito che ti ascolti,
occhi che ti guardino, una lingua che ti confessi,
una parola che ti piaccia, una pazienza che ti segua,
una perseveranza che ti aspetti. **Amen.**

Ci sediamo

ANNUNCIO

Patologia

L1 Molti si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

(Fil 3,18-19)

L2 Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

Ma egli rispose: «Sta scritto:
*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce
dalla bocca di Dio*».

(Mt 4,3-4)

L3 Un uomo ricco ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così — disse —: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!".

(Lc 12,17-19)



R. Laffranchi, *La Gola*

Terapia



R. Laffranchi, *L'Avarizia*

- L1** Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi, non masticare con voracità per non renderti odioso. Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo.
(Sir 31,16-17)
- L2** Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.
(Lc 6,31-33)
- L3** Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.
(Dt 15,7-8)

Monizione

V. Ricevete la spada spirituale, cioè la Parola di Dio

T. Rivestici, Signore, dell'armatura spirituale (Ef 6,11) per combattere contro lo spirito del male.

Silenzio di Interiorizzazione

Il pensiero dell'ingordigia insinua nel monaco la rapida sconfitta della sua ascesi: esso gli raffigura lo stomaco, il fegato, la milza, una lunga malattia, la mancanza delle cose necessarie e l'assenza dei medici. Spesso lo porta a ricordare certi fratelli che sono incorsi in queste malattie. A volte convince pure questi stessi malati ad avvicinarsi a coloro che vivono nell'astinenza e a raccontare le proprie sventure e come si siano ridotti così a causa dell'ascesi (Evagrio Pontico, *Praktikos*, 7).

Materia per il fuoco è la legna, materia del ventre sono i cibi: una grande quantità di legna genera una grande fiamma, e l'abbondanza di cibi nutre la concupiscenza. La fiamma si spegne quando finisce la legna, e la penuria di cibo estingue la concupiscenza. La preghiera del digiunante è un figlio d'aquila che vola in alto, ma la preghiera del crapulone, appesantita dalla sazietà, lo spinge in basso. Uno specchio che è stato insudiciato non mostra distintamente la forma che vi si riflette, e l'intelletto offuscato dalla sazietà non accoglie in sé la conoscenza di Dio. Una terra lasciata incolta produce spine, e la mente dell'ingordo fa germogliare pensieri vergognosi. L'occhio dell'ingordo cerca in giro banchetti; ma l'occhio del temperante le riunioni dei saggi. Un viandante veloce giungerà presto alla città, e il monaco temperante alla condizione pacificata. Un viandante lento passerà la notte all'addiaccio, nel deserto, e il monaco ingordo non giungerà alla dimora della libertà dalle passioni. Una misura sufficiente ha riempito un recipiente, ma il ventre, senza fondo, non dice mai: "Basta!" (Evagrio Pontico, *Gli otto spiriti della malvagità*, 1).

Domande per la riflessione

Quali sono i momenti di *tedio* (senso di noia esistenziale) in cui si insinuano i demoni della gola e dell'avarizia nella mia vita?

Qual è il *millimetro*, il piccolo *passo avanti* nella fiducia in Dio che posso fare per uscirne fuori?

Verrà eseguito un gesto simbolico per aiutarci a vivere la Vigilanza.

INVOCAZIONI E CHIUSURA

Ci alziamo in piedi

V. O Padre delle Misericordie,
noi invochiamo il tuo aiuto con umiltà,
perché da ogni nostra ferita possiamo imparare
la tua pazienza e la tua tenerezza verso l'umanità.

Rispondiamo con un ritornello cantato ogni tre invocazioni

CANTO: Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

Perché ci riempiamo oltre la sazietà
Perché siamo tentati dal vizio della Gola
Perché disponiamo delle cose senza di Te
Perché sprechiamo e disperdiamo il tempo

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

Perché rimaniamo attaccati alle nostre idee
Per tutte le volte che il male ci assopisce
Perché tratteniamo
Perché scegliamo di non vedere il povero

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

Perché il cuore grida assetato
Perché ci dimentichiamo del tuo Amore
Perché perdiamo il governo di noi stessi
Perché siamo chiusi

Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

Rivolti al Padre della Vita

V. Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (Gal 5,1). Uniti a Lui, suoi amici e fratelli, innalziamo con pienezza la nostra preghiera al Padre.

Recitiamo il Padre Nostro lentamente, con le mani rivolte verso l'alto.

Padre nostro (pausa)
che sei nei Cieli (pausa)
sia santificato il Tuo Nome (pausa)
venga il Tuo Regno (pausa)
sia fatta la Tua Volontà (pausa)
come in Cielo così in Terra (pausa).
Dacci oggi il nostro pane quotidiano (pausa)
e rimetti a noi i nostri debiti (pausa)
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (pausa).
E non abbandonarci alla tentazione (pausa)
ma liberaci dal male. Amen.

Segno di Pace

P. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame (Lc 6,25).

T. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati (Lc 6,21).

G. Mentre ci scambiamo il dono della pace l'uno dice all'altro: «Cristo è il nostro cibo».

Vengono fornite alcune istruzioni per continuare la meditazione e la preghiera nella Settimana.

Benedizione

V. O Padre,
ti lodiamo e benediciamo perché,
nella semplicità e nella libertà dello Spirito,
tu ci ami e ci offri un pensiero che fa risorgere la nostra Bellezza assopita.
Fa che possiamo gustare, con disponibilità di cuore,
ogni goccia del tuo Amore,
ogni briciola di pane di Vita,
per essere sazi di Te.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

V. Vi benedica il Padre, che ci corre incontro e fa festa per noi. **Amen.**

V. Vi benedica il Figlio, che ci insegna a ricordare il Padre nel cosmo. **Amen.**

V. Vi benedica lo Spirito, che ci arricchisce dei doni già ricevuti. **Amen.**

V. Siate guariti nel cuore nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! **Amen.**

V. Andate e provate compassione per l'umanità ferita, come Dio ha fatto per voi!

CANTO: ***La perla preziosa***

Tu sei la perla preziosa,
che alla mia vita dà valore,
per te lascio ogni cosa
e seguo te o mio Signore.

**Voglio seguirti Signore
Perché hai sedotto il mio cuore,
voglio obbedirti Maestro,
il tuo volere con gioia farò.**

Tu sei il tesoro più grande,
la vera fonte dell'amore,
per te vendo ogni bene
e ti proclamo mio Signore. **Rit.**

